

\* \*  
\*

MARMORI Giancarlo: *SENSO E ANAGRAMMA*, Milano, Editore Feltrinelli  
pp. 108, tavole fuori testo XX, cms. 20x13.

Il criterio di scelta che ci ha spinto a dirigere la nostra attenzione sul "Senso e Anagramma" di Marmori, pubblicato in tempo già fuori dalle convenzioni normali stabilite per l'uso, delle recensioni, ha obbedito a due principi. Il fatto che l'opera continui abbastanza sconosciuta, specialmente in Brasile e il fatto che continua insuperata da studi e pubblicazioni posteriori sono stati, specialmente quest'ultimo, i fattori principali della nostra decisione.

"Senso e Anagramma", ci conduce con una sicurezza di movimento dentro dei meandri della semiologia in una delle sue molteplici attuazioni. Non priva di difetti, come sempre succede, ci spinge tuttavia ad una proficua lettura. Il doppio linguaggio, mentale e visivo, materia del testo, è studiato in un parallelismo non sempre del tutto soddisfacente ma sempre esaminato con cura e minuziosità. Il supporto verbale che molte volte accompagna le due linee semiologiche è preso in considerazione con tutto l'interesse che gli è dovuto, affinché quest'ultima forma comunicativa manifesti chiaramente la sua utilizzazione nell'ambiente dell'immagine visuale.

Il campo d'investigazione scelto dal Marmori è il campo della fotografia, ma fotografia specifica e ben determinata.

È creata per una finalità reclamistica i cui strumenti di comunicazione sono giustamente il fotografico e il didascalico, mentre umana, utilizzata come punto di riferimento esterno, riceve un trattamento realmente particolare.

È sopra questa abilità dello scrittore italiano, nell'indagine cioè raffinata del punto referenziale, nell'accurata ricerca dei possibili relazionamenti di questo dato di riferimento è che il Marmori acquista un valore del tutto suo, tutto semiologico, che pone il lettore davanti ad una opera da consultarsi.

"Senso e Anagramma", doppio linguaggio dell'immagine, traduce con uno stile incalzante ma chiaro, il travolgente moltiplicarsi della fotografia reclamistica nei periodici di tutto il mondo specialmente nei periodici destinati alla donna. Così l'elemento femminile, possibile fruitore di un bene economico che gli è attinente, diventa il campo ultimo della ricerca del Marmori. L'infinita possibilità di una forma migliore di assorbire il messaggio diventa il campo d'azione dello studio del Marmori.

L'Harper's Bazaar, Elle, Vogue, McCall's nelle annate che vanno dal 1952 al 1967 sono i mezzi di comunicazione scelti dall'autore italiano per investigare questo tipo di letteratura particolare. I criptogrammi psicanalitici, derivati dalla costruzione di una montatura pubblicitaria fotografata, che esorbita dalla realtà quotidiana, per trasportare il consumatore nel campo della immagine irreali, è variamente abordata anche se non sempre con risultato brillante. Come l'autore stesso conferma, le sue preferenze vanno alla criptolessia della sollecitazione

ne erotica, e alla rivelazione di quel sottofondo femminile, la cui propria femminilità, molte volte non rivelata apertamente, produce una criptolessia ancora più difficile e non sappiamo fino a che punto esatta che impossibilizza la scodificazione del messaggio.

Se il primo campo d'indagine é minuziosamente esaminato dal Marmorì, l'investigazione del secondo campo non diremo che si presenti con esito egualmente felice.

Una certa indecisione nella scelta dei supporti necessari alla scodificazione può essere notata con facilitá. Alcuni dubbi che possono sorgere nell'animo del lettore per certe interpretazioni femminilistiche apparentemente poco fondate, diminuiscono purtroppo il valore di quest'opera che sarebbe altrimenti notevolissima.

Infatti la sua struttura interna é ben costruita e motivata dallo svolgimento sequenziale che si svolge senza scosse. Lo stile utilizzato é piano e semplice come si addice ad una composizione verbalistica odierna. Se alcuni termini, estremamente difficili offrono qualche difficoltà d'interpretazione al lettore comune, questo é dovuto più alla particolarità dell'argomento trattato che al criterio valutativo dell'autore.

Testo di divulgazione ma destinato ad un pubblico altamente specializzato e competente, la risoluzione di un doppio linguaggio derivato da una semiologia statica, fotografica e verbalistica, presuppone nel lettore un bagaglio personale di cultura specifica che libera l'autore di "Senso e Anagramma" di qualsiasi accusa di "elittismo"

Punto debole di quest'opera, se cosí si voglia considerarlo, é l'aver focalizzato maggiormente il linguaggio semiologico dell'autore stesso e il relazionamento psicologico personale con il fatto, collocando come punto di riferimento esterno il mondo dell'immagine del Marmorì piuttosto che quello della possibilità femminile a-nazionalistica, l'ambiente. Cosí l'ambiente referenziale del testo non risulta essere quello che ci sarebbe aspettato come il più giustificato.

É necessario inoltre sottolineare ancora qualcosa di fondamentale importanza affinché il tipo di quest'opera risulti meglio caratterizzato. Osservandosi accuratamente il contesto della materia esposta, notiamo che "Senso e Anagramma" si trova allineato più al lato di quei lavori que rispecchiano l'interpretazione completa e profonda di un autore, in questo caso realmente autorevole, che allieato al lato di opere semiologiche costruttive o antesignane di nuovi metodi. Entrando poco in merito al sistema codificato del testo, Marmorì stesso ci dice, nella sua brevissima introduzione, d'altronde perfettamente consona a quello che dovrebbe essere il linguaggio editoriale d'oggi, che lo stesso autore deve essere considerato uno dei punti referenziali esterni che massimamente hanno pesato sulla valutazione valutativa della materia.

Valutazione personale quindi che niente toglie però al valore intrinseco dell'opera anche se non si entra in merito alla struttura interpretativa del

messaggio. Ancore una volta ci troviamo quindi avvolti in una semiologia statica del messaggio la cui dinamicità si restringe alla dinamicità interna del relazionamento d'immagini tra loro stesse, scodificando però con una abilità realmente esemplare l'infinita sequenza dei supporti. Il linguaggio simbolico é infatti presentato nei suoi minimi particolari sia nel campo onirico ripetutamente abordato, sia nel suo svolgimento rappresentativo allo stato originario.

Opera dunque lodevole questa, da tutti i punti di vista quando lo si voglia mantenere dentro dei limiti stessi stabiliti dall'autore. Il linguaggio diagrammatico dell'edizione però non soddisfa pienamente dimostrandosi così uno dei punti deboli dell'epoca, dalla cui responsabilità l'autore però dovrebbe essere esente.

Infatti, seguendo purtroppo l'esempio di molte case editrici, la Feltrinelli scivola le tavole illustrate alla fine del testo, obbligando ad una lettura mediata e quindi ad una fruizione indiretta degli esempi. Lo stesso linguaggio interno della pagina illustrata non obbedisce ad un codice visuale la cui immagine risulti opera di efficiente diagrammazione.

Per queste sue caratteristiche, anche se non sempre positive, l'opera del Marmori s'impone in una biblioteca semiologica d'efficacia e ampiezza.

*HELBA BULLOTTA BARRACCO*

\* \*

\*

TARSILA, SUA OBRA E SEU TEMPO, Aracy A. Amaral, 2 vols., col. "Estudos" nº 33, Editora Perspectiva e Editora da Universidade de São Paulo, São Paulo, 1975.

Nos últimos anos, o movimento modernista brasileiro tem sido objeto de um número crescente de estudos, de origem sobretudo universitária. Traduzindo um esforço contínuo de pesquisa e análise, sucedem-se teses, dissertações, ensaios críticos e levantamentos documentais que abordam, em plano diacrônico e sincrônico, os mais diferentes aspectos desta marcante manifestação literária e artística, mas também sociopolítica e ideológica, do processo de fazimento do Brasil de hoje. Trata-se, a esta altura, de uma volumosa bibliografia em que aparentemente os claros começam a rarear. Contudo, Aracy Amaral vem demonstrar, com a obra ora publicada, que os acréscimos possíveis nesta matéria não dependem somente da originalidade do autor ou de seu ângulo de enfoque, pois a questão não se coloca ainda em termos exclusivos de um retorno, sempre salutar, às fontes ou de sua reavaliação por força de novas perspectivas conceituais. Na verdade, no que tange aos fundamentos de um exame crítico do Modernismo no Brasil, um dos problemas essenciais continua sendo o da coleta de dados e seu inventário científico.

Sob este prisma a Autora realizou um extraordinário trabalho de investigação e documentação. Sem exagero, pode-se dizer que as principais marcas